

L'anno 2000: quanti allievi?

14 anni di previsioni

È stato pubblicato nel mese di settembre 1990*), a cura del Centro Svizzero di documentazione in materia di insegnamento e di educazione (CESDOC), un nuovo rapporto riguardante la previsione del numero di allievi delle scuole pubbliche e private a livello cantonale e svizzero.

È nel 1976 che la Sezione pianificazione e prospettive del Segretariato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e il CESDOC hanno per la prima volta realizzato delle previsioni sull'evoluzione degli effettivi scolastici. A confronto con altri studi analoghi, l'originalità di questo esercizio consiste nel fatto che le previsioni sono elaborate separatamente per ogni cantone, con la stessa metodologia e sulla base di dati relativamente omogenei. Questo modo di procedere corrisponde in effetti particolarmente bene alla realtà della politica e del sistema educativo svizzero.

Nel 1977 l'assemblea generale della CDPE decideva di assegnare alla Sezione statistica e prospettive del CESDOC il compito di proseguire l'elaborazione di previsioni. Nello stesso tempo la Commissione federale di statistica scolastica si dotava di una Sottocommissione incaricata in particolare di seguire ed assistere i lavori di previsione.

A partire da quel momento gli esercizi di previsione si sono susseguiti a scadenze regolari. Ogni quattro anni vengono calcolati nuovi dati sulla base dei risultati precedenti, inerenti all'evoluzione del sistema educativo e apportando ogni volta tutta una serie di miglioramenti qualitativi concernenti l'aumento delle variabili prese in considerazione, il perfezionamento del metodo utilizzato, l'approfondimento delle analisi, l'interpretazione dei risultati.

La differenza fra realtà e previsioni

Dopo circa 14 anni di lavori, si può ora stendere un bilancio riguardante l'affidabilità delle previsioni. Certamente questo esercizio può comportare dei rischi poiché gli errori delle previsioni vengono messi in risalto; tuttavia crediamo che questo modo di agire dovrebbe essere adottato più

spesso da tutte quelle persone che si occupano di previsioni, qualunque esse siano: scolastiche, economiche, finanziarie, demografiche, ecc.

Le previsioni del numero di allievi vengono realizzate, di regola, su un orizzonte temporale di 10 anni, motivo per il quale il calcolo della differenza tra osservazioni e previsioni non è sempre facile. Infatti, a ogni esercizio successivo, sono stati introdotti dei miglioramenti e quindi i confronti non sono evidenti, soprattutto se si considera che nel tempo sono state aumentate le scuole censite.

Tuttavia è interessante e necessario mettere in parallelo i risultati previsti con la realtà, poiché ciò costituisce uno strumento che permette di migliorare la qualità delle previsioni e la correzione degli errori.

Limitandoci alle scuole di maturità e alla formazione professionale, poiché è in questi due settori che le previsioni sono più difficili nella misura in cui i fattori puramente demografici perdono di importanza mentre intervengono le variabili come il comportamento degli allievi nelle loro scelte, le differenze tra osservazioni e previsioni danno i seguenti risultati:

Scuole di maturità:

differenza osservazioni/previsioni (in %)

	Dopo 1 anno	Dopo 5 anni	Dopo 10 anni
1° esercizio	0%	7%	16%
2° esercizio	0%	0%	
3° esercizio	0%	6%	

Formazione professionale:

differenza osservazioni/previsioni (in %)

	Dopo 1 anno	Dopo 5 anni
2° esercizio	1%	7%
3° esercizio	1%	4%

Per quanto riguarda la formazione professionale non è possibile prendere in considerazione il primo esercizio poiché le previsioni che la concernono non riguardavano il numero globale di allievi in formazione ma unicamente i contratti di apprendistato regolamentati dall'UFIAML.

Possiamo comunque notare che nell'intervallo di un anno le differenze sono pressoché nulle. Dopo 5 anni vi sono delle differenze che tuttavia de-



vono essere considerate accettabili. Dopo 16 anni si nota invece una differenza più consistente, ma ciò non fa altro che confermare il fatto che le previsioni sono affidabili sull'arco di 5 anni, al di là dei quali essi descrivono innanzitutto delle tendenze.

Le previsioni, uno strumento per la pianificazione?

Un secondo bilancio che si può stabilire dopo 14 anni, consiste nel valutare la loro utilità. In effetti le previsioni interessano i responsabili dell'educazione? Sono utilizzate e con quale successo per la pianificazione scolastica?

Una prima risposta può venire dal seguente specchietto che riflette la diffusione dei diversi rapporti:

- 1° esercizio: 900 esemplari (esaurito)
- 2° esercizio: 1000 esemplari (esaurito)
- 3° esercizio: 1700 esemplari (ancora disponibili alcune copie)

Dal punto di vista degli utilizzatori, si possono distinguere le istituzioni pubbliche, gli insegnanti, i ricercatori e gli altri lettori.

a) Le istituzioni pubbliche

A livello federale si può citare l'Ufficio federale dell'educazione e della scienza che elabora le proprie previsioni per le università sulla base dei lavori del CESDOC, come pure l'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro che vi fa spesso riferimento.



A livello cantonale, chi fosse interessato ad approfondire l'informazione generale con dati più dettagliati, può confrontare le proprie previsioni con quelle elaborate dal CESDOC. Altri cantoni chiedono invece degli studi o delle previsioni particolari, soprattutto quando si vedono confrontati con riforme in atto o con importanti decisioni (si può citare in particolare il caso del canton Giura e di Lucerna). Vi sono poi altre domande indotte: organigrammi richiesti dall'OCSE, rapporti, perizie, ecc.

b) Gli insegnanti

Risulta dall'esperienza che le associazioni di insegnanti si interessano particolarmente a queste pubblicazioni. In particolare alcuni anni fa è stato realizzato un importante studio indotto e richiesto dalla Società svizzera dei docenti dell'insegnamento secondario (sostenuto anche dalla CDPE) relativo alla previsione del numero di ore-lezione necessarie per le scuole di maturità e per le scuole di grado diploma.

c) I ricercatori

È abbastanza difficile sapere con precisione qual è l'utilizzazione che viene fatta dai ricercatori in campo educativo di questo strumento previsionale: in effetti sembra che ci sia poco feedback diretto. Comunque in varie pubblicazioni di ricercatori si trovano frequentemente organigrammi o cifre, senza tuttavia la citazione della fonte.

d) Altri utenti

Un numero relativamente importante di organismi pubblici e privati domanda delle previsioni come pure dei dati specifici. Si possono citare in par-

ticolare quelle che provengono dai mass-media (giornali, radio, televisione), dalle aziende (banche, assicurazioni, multinazionali, ecc.) e da organismi professionali (Vorort, USS, VPOP, ecc.).

La Svizzera, l'Europa e il mondo

Non è certo una novità affermare che la Svizzera non è all'avanguardia per quanto riguarda le statistiche previsionali in generale e questo è vero anche nel campo educativo. Questo stato di cose può in parte essere spiegato come conseguenza del federalismo. Tuttavia, tenuto conto degli importanti cambiamenti intervenuti a livello internazionale in questi ultimi anni (i nuovi rapporti di forza est-ovest, nord-sud, l'Europa dall'Atlantico agli Urali, il nuovo spazio Economico Europeo, la realizzazione della Comunità Europea), si pone una nuova sfida alla Svizzera e al suo sistema educativo e le difficoltà sono conosciute.

Vista l'autonomia cantonale in materia di educazione, sembrerebbe paradossalmente più facile stabilire degli accordi «regionali» con la Francia, la Germania o l'Italia che realizzare il riconoscimento intercantonale dei diplomi e il libero passaggio da un cantone a un altro senza perdita di anni. Tutto ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i diplomi universitari o i brevetti per l'insegnamento, mentre per la formazione professionale la situazione risulta un tantino diversa. Occorre tuttavia sottolineare che l'apprendistato (sistema duale) è un'eccezione in Europa e non una regola come in Svizzera, motivo per il quale vi sono notevoli difficoltà di riconoscimento e di parificazione.

La mancanza di statistiche dell'educazione rende inoltre difficili, se si vuole mantenere un certo rigore, i confronti internazionali. Occorre sottolineare che nella maggior parte degli stati europei i modelli di previsione scolastica sono diversi dal nostro. D'altra parte i dati demografici esistono e sono ben strutturati, vengono realizzate previsioni demografiche a scadenze regolari e quindi vengono applicati dei tassi di scolarizzazione. Per quanto riguarda la Svizzera si è adottato un modello particolare: il «metodo dei tassi intergradi». Il punto di partenza consiste nel numero di allievi realmente presenti nel sistema scolastico per ogni grado di insegnamento. L'evoluzione del numero di al-

lievi è sintetizzata anno dopo anno attraverso un indicatore chiamato appunto «tasso intergradi» che riflette il rapporto tra gli effettivi osservati nell'anno t , per un dato grado scolastico, e gli effettivi del grado scolastico nell'anno $t-1$. In questo modo si ottiene una serie cronologica di tassi osservati, la cui variazione può essere spiegata da vari fenomeni come le migrazioni, le ripetizioni, la selezione, l'orientamento, i cambiamenti di struttura scolastica, ecc.

Ogni serie di tassi lascia intravedere una tendenza e questi sono poi applicati, tramite un calcolo iterativo, agli ultimi effettivi osservati ottenendo in questo modo una previsione in cifre assolute.

Il modello che abbiamo voluto spiegare sopra risponde in effetti alla necessità di prendere in considerazione la forte decentralizzazione del sistema educativo svizzero e la mancanza cronica di dati demografici dettagliati a livello cantonale

Conclusione

In questo articolo non abbiamo avuto la pretesa di esaurire i problemi che si pongono a livello previsionale, né abbiamo voluto presentare i risultati che lasciamo al lettore di scoprire utilizzando la pubblicazione in esame. Il nostro obiettivo era invece quello di far conoscere che anche in Svizzera, malgrado numerose difficoltà, ci si sta muovendo nella direzione giusta nell'utilizzo e nella messa in atto di strumenti di lavoro previsionali.

Per terminare ci sembra dunque estremamente importante possedere gli strumenti statistici e di previsione che permettono analisi e paragoni sia a livello cantonale sia a livello internazionale.

Visto il rinnovato interesse della Svizzera per le organizzazioni internazionali (vedi in particolare il progetto dell'OCSE sugli indicatori in materia di insegnamento cui la Svizzera partecipa in tutti i gruppi di lavoro) ci sembra che la strada battuta dal CESDOC sia quella giusta.

Cesiro Guidotti

membro della sottocommissione federale di previsione scolastica

*) CESDOC, L'an 2000: combien d'élèves?, Ginevra, settembre 1990

Il rapporto può essere richiesto a: Centre suisse de documentation en matière d'enseignement et d'éducation, 15, route des Morillons, 1218 Le Grand-Saconnex (GE).